

---

## ISTANTANEA | 4\_2020

# Le donne nei percorsi migratori di ieri e di oggi

Secondo i recenti dati pubblicati nell'ultimo Rapporto Italiani nel Mondo, gli italiani regolarmente iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) nel 2020 hanno raggiunto quasi i 5,5 milioni. Negli ultimi 15 anni la mobilità italiana è cresciuta del +76,6%, un aumento costante e ininterrotto, che ha visto rinsaldarsi, anno dopo anno, alcune tendenze<sup>1</sup> che ormai rappresentano le caratteristiche strutturali del fenomeno dell'emigrazione nella sua configurazione più attuale.<sup>2</sup> Tra queste, troviamo anche il progressivo assottigliarsi della differenza di genere: le donne che decidono di lasciare l'Italia oggi rappresentano il 48% del totale. Il Veneto, con un punto percentuale in più rispetto alla media nazionale, risulta tra le regioni con il maggiore equilibrio di genere tra gli espatriati (224mila donne e 233mila uomini al 1° gennaio 2020), con alcune province (Belluno, Rovigo e Treviso) che sfiorano quasi la parità perfetta.

Il ruolo della donna nei processi di emigrazione è sicuramente evoluto negli anni, andando di pari passo con le trasformazioni sociali e demografiche che hanno cambiato il volto della nostra società attraverso gli anni. Come documentano molti studi, le grandi migrazioni del passato<sup>3</sup> si sono caratterizzate per un protagonismo maschile, mentre le donne sono spesso state dipinte come soggetti "passivi" delle migrazioni dall'Italia verso l'estero. Esse facevano parte di un progetto migratorio altrui, partendo soprattutto in qualità di mogli, madri o figlie, al seguito del capofamiglia. Una volta raggiunto il Paese di destinazione, si dedicavano principalmente alla cura della casa e della famiglia, oppure trovavano occupazione "nelle piccole botteghe artigiane dei genitori o dei mariti o nella lavorazione della terra comprata con i risparmi della famiglia".<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Il protagonismo giovanile; l'aumento del livello medio di istruzione di chi espatria; la grande diversificazione delle mete di destinazione, con una predominanza dei Paesi europei; ecc.

<sup>2</sup> Per una più dettagliata disamina del tema ed in particolare con riferimento alle caratteristiche delle recenti emigrazioni dal Veneto si veda il recente percorso di ricerca "Le recenti emigrazioni dei Veneti all'estero: percorsi, percezioni e prospettive. Evidenze da un'analisi esplorativa sul campo" realizzata, per conto della Regione del Veneto, dall'Osservatorio Veneti nel Mondo disponibile nel sito [www.venetoimmigrazione.it/oss-veneti-nel-mondo-analisi-e-ricerche](http://www.venetoimmigrazione.it/oss-veneti-nel-mondo-analisi-e-ricerche)

<sup>3</sup> Si fa riferimento alla grande migrazione transoceanica a cavallo tra Ottocento e Novecento (fino agli anni '20) e all'emigrazione del periodo dei cosiddetti "trent'anni gloriosi", tra gli anni '40 e '70.

<sup>4</sup> Venturi C. (2019), "Le donne italiane all'estero: i pregiudizi di ieri e di oggi", in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2019*, TauEditrice.

---

Tuttavia, gli studi di genere relativi ai processi di emigrazione che si sono affermati soprattutto a partire dalla fine degli anni Ottanta hanno messo in evidenza la presenza di alcune eccezioni, importanti per abbattere alcuni stereotipi troppo spesso associati al ruolo tradizionale della donna nell'emigrazione, e nella società in generale, del passato<sup>5</sup>. Si tratta di casi (quantitativamente poco rilevanti, ma qualitativamente interessanti) in cui le donne si aprirono e integrarono nella società del Paese ospitante e, grazie all'emigrazione, poterono emanciparsi, scolarizzarsi ed anche specializzarsi in professioni qualificate. Parliamo, infatti, di giovani donne che decisero di emigrare da sole, alla ricerca di una propria indipendenza economica; mogli che hanno saputo sfruttare le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro del Paese di destinazione (soprattutto nei settori legati alla “cura”) spinte dal desiderio di partecipare attivamente al bilancio familiare; donne – questa una categoria in netta minoranza – che espatriavano per sostenere, con le proprie rimesse, i propri cari rimasti in patria<sup>6</sup>.

Non è difficile immaginare che le protagoniste femminili dell'emigrazione di oggi si discostino nettamente dal modello della donna migrante del passato. Oggi le donne che decidono di lasciare l'Italia sono spesso giovani e sempre più istruite – come del resto gli uomini – e, per loro, la partenza rappresenta una tappa di un progetto di vita individuale, che ha come scopo ultimo il raggiungimento della propria realizzazione personale (professionale, familiare, affettiva, ecc.). Questo sostanziale allineamento di genere circo-scrive e ridimensiona la distinzione, molto marcata in passato, tra la figura maschile e quella femminile nei processi di emigrazione.

Qualche differenza può, tuttavia, essere rintracciata – come evidenziano alcune recenti percorsi di indagine sul campo con i racconti di alcuni protagonisti delle esperienze di emigrazione<sup>7</sup> – a livello delle motivazioni sottostanti la scelta di partire: in alcuni casi, le donne più degli uomini espatriano alla ricerca di contesti lavorativi non solo più meritocratici, ma anche in cui il genere di appartenenza non risulti un fattore “penalizzante”, sia dal punto di vista salariale sia da quello della possibilità di fare carriera e/o di ricoprire ruoli apicali e di responsabilità. Allo stesso modo, un altro fattore di spinta può essere individuato nella ricerca di maggiori e migliori opportunità di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, e questo potrebbe spiegare il recente incremento di espatri verso i Paesi del nord Europa, con sistemi di welfare più avanzati o in cui nel mondo del lavoro si sperimentano modelli organizzativi più agili.

<sup>5</sup> Sul tema cfr., ad esempio, Tirabassi M. (2015), “Trent’anni di studi sulle migrazioni di genere in Italia. Un bilancio storiografico”, in Luccioni S., Varricchio M., *Lontane da casa. Donne italiane e diaspora globale dall'inizio del Novecento a oggi*, Accademia University Press, Torino.

<sup>6</sup> Venturi C. (2019), *op. cit.*

<sup>7</sup> Cfr. ad esempio, AA.VV. (2018), “Viaggio tra gli italiani all'estero. Racconto di un Paese altrove”, in *Rivista Il Mulino*, Vol. 500, Il Mulino, Bologna.

---

Sicuramente un fenomeno inedito rispetto al passato, complice l'avvento della tecnologia, è rappresentato dalla nascita di reti migratorie esclusivamente al femminile. Si tratta di spazi virtuali (blog, gruppi social, ecc.)<sup>8</sup> creati con lo scopo di supportarsi a vicenda, dare e ricevere consigli, condividere le proprie esperienze di *expat*, le difficoltà e i problemi, ma anche i successi e gli obiettivi raggiunti, all'insegna di un forte e rinnovato spirito di "solidarietà tra donne".

<sup>8</sup> Solo per citarne alcuni, a titolo di esempio, "SdB – Rete donne Berlino" <https://retedonneberlino.wordpress.com/> e "Dire – Donne italiane rete estera" <http://di-re.org/>